

«**P**rendiamola da lontano, con alte vette e ghiacciai sullo sfondo, altrimenti ci fa un po' paura». Gli operatori turistici valdostani hanno sentito questo timore tante volte e allora la Regione ha cercato una soluzione. E ieri, dopo oltre un anno di gestazione, ha presentato a sorpresa le 18 tappe per camminatori intimiditi dalle alte quote durante il secondo Forum di Cogne. Mentre professori universitari, esperti di marketing, politici e imprenditori disquisivano di teorie e analisi della realtà turistica alpina, l'assessorato regionale al Turismo ha lanciato la sua novità.

La lunga camminata nella Valle d'Aosta che ha soltanto i segni dell'erosione glaciale, con guglie e ghiacciai a ritagliare il suo cielo in scorcì a distanza. Diciotto tappe da Pont-Saint-Martin ad Avise e ritorno seguendo un anello per undici chilometri di dislivello. Ma da prendere quando e come si vuole. Le tappe sono tra le 4 e le 6 ore, l'altitudine massima è 1800 metri, il col Filon in Saint-Barthélemy, vallata che ospita anche un osservatorio astronomico. La risposta «slow e green», come ha spiegato con voce la funzionaria dell'assessorato Stella Bertarione, a chi teme freddo, abissi e ghiacci.

L'anello si chiama «Bassa via della Valle d'Aosta», seguendo

Tour della Valle D'Aosta ma senza vertigini

La proposta ai camminatori che temono freddo e ghiaccio
Da quest'estate 18 tappe dove l'altitudine non supera i 1800 metri

Il museo di Torino

Arrampicare
fra le note musicali

■ Una collezione unica è esposta fino al 12 ottobre al Museo nazionale della montagna di Torino. Si tratta di «Spartiti di montagna», diventati una mostra e un libro, curati da Aldo Audisio, Andrea Gherzi e Francesca Villa. Un originalissimo viaggio fra melodie celebri della tradizione alpina - a cominciare dalla celeberrima «Montanara» - e copertine musicali, ricercatissime dai collezionisti, ideali per raccontare quell'originale binomio montagna-musica. Da segnalare fra i 130 pezzi esposti lo spartito di «Ruwezorzi» dedicato al Duca degli Abruzzi, il grande alpinista di Casa Savoia. [6. NOV.]

l'idea delle due alte vie, a ridosso dei massicci di 4000 metri e che sono famose per il massacrante e gettonatissimo «Tor des géants». È una montagna più dolce, dove la presenza dell'uomo ha lasciato segni di grande cultura, dalle antiche vigne (oggi in gran parte recuperate) ai castelli medioevali (ce ne sono cento), dalle cappelle affrescate ai ponti romani e medioevali. La natura è di pascoli, arbusti e boschi incisi da mulattiere che fanno indovinare fatiche agricole e ingegneristiche: dai «ru», canali irrigui che attraversano dirupi per chilometri, ai terrazzamenti per sostenere due o tre filari di viti.

Le tappe che fra poco faranno il loro ingresso nei siti della Regione «fanno parte di una strategia per lanciare una regione piccola che è uno scrigno di cose grandi», dice Bertarione. I sentieri e le mulattiere sono nei territori di 48 dei 74 Comuni valdostani e il progetto ha coinvolto gli

enti locali, così come tutte le figure dell'offerta turistica valdostana.

Il camminare «lento e verde» è stata la proposta concreta in un convegno che si era aperto venerdì con un collegamento da Amsterdam sui «big data», sull'incrocio possibile di informazioni derivate dall'uso di internet e dei cellulari. A parlare il professor Euro Beinart dell'Università di Salisburgo che ha sottolineato come l'uso del sistema di ricerca scientifica dei grandi dati (a milioni) memorizzati dalle nuove tecnologie comunicative «possono essere analizzate a fini turistici». Con i suoi studi ha scoperto che i turisti cinesi «arrivano in Italia via terra», dopo essere atterrati in città tedesche, dove la burocrazia legata ai visti è più semplice e veloce. E l'assessore al Turismo Aurelio Marguerettaz ha aggiunto: «E non scelgono né mare, né montagna, ma le città d'arte, con ultima tappa Milano per lo shopping».